



Chiesta «maggiore collegialità», critiche sull'economia. Ma non c'è ancora la richiesta del passo indietro

Ma lo scontro è solo rinviato

Foto Ravagli/TM News - Infophoto



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

IL CASO

Legga, striscione contro il neo eletto Canton: «Segretario di nessuno»

Ancora alta tensione nella Lega, dopo il congresso di Varese di domenica che ha visto la clamorosa contestazione dei delegati contro Canton, il candidato imposto da Bossi (senza votazione). Nella notte tra domenica e lunedì è apparso uno striscione sotto la sede del Carroccio, rigorosamente verde: «Canton segretario di chi? Di nessuno!!!». Segno di un dissenso che non si rimargina. «Sono saltate tutte le regole - spiega un maroniano doc - Il partito a Varese è come una giungla».

La controffensiva di Berlusconi: meglio alle urne da premier

Il Cavaliere tentato dal voto anticipato in accordo con Bossi se non riuscirà «l'azzardo» di restare a Palazzo Chigi fino al 2013 Per esorcizzare il governo tecnico e «l'incognita Quirinale»

Il retroscena

NINNI ANDRIOLO

ROMA

Alle strette» potrebbe essere «lui» a puntare sul voto anticipato. Berlusconi d'intesa con Bossi perché il Senaturo non farebbe nulla «senza l'accordo del Cavaliere». Tra i fedelissimi della corte di Arcore l'ipotesi elezioni nel 2012 è tra le più gettonate. Silvio? Non la esclude, «è tentato ma usa la cautela». Le urne anticipate potrebbero rappresentare l'occasione per rimanere «al centro della scena». Certo i sondaggi danno il gradimento del premier in caduta libera, Pdl e Lega in difficoltà, il centrosinistra vincente.

Ma l'attuale porcellum potrebbe

costare a Bersani & C una «mezza vittoria», con Berlusconi che «anche se non più in grado di dare le carte da solo» potrebbe partecipare alla partita «per trattare garanzie personali e politiche». Se «l'azzardo» dovesse risolversi con la sconfitta dell'alleanza Pdl-Lega, poi, «questa sinistra divisa e senza leadership non reggerebbe la prova del governo e farebbe la fine del secondo Prodi». Senza contare «le intese che si potrebbero tentare con Casini» perché «ce la vedete l'Udc a governare con Vendola e Di Pietro?». Nei dintorni di Arcore, però, lo spettro si chiama governo «tecnico» o «di larghe intese». La soluzione «favorita dal Colle che metterebbe in mora definitivamente» il Cavaliere. Così come stanno oggi le cose, spiegano, la legislatura potrebbe durare fino al 2013 «solo se si mettesse in campo un governo senza Berlusco-

ni». Troppe le tensioni, troppe le rotture interne al Pdl e alla Lega per puntare le fiches su una «lunga vita» di questo esecutivo. Meglio il voto, quindi, «con Silvio a Palazzo Chigi fino al giorno delle elezioni e senza pericolose transizioni». Berlusconi, in quel caso, si vedrebbe «obbligato a ricandidarsi perché non c'è il tempo di sperimentare una nuova premiership». Mentre Bossi si riproporrebbe al centro della scena leghista dove oggi viene sonoramente contestato. Il fattore tempo che «costringe» Silvio e Umberto a togliere spazio e velocità ai delfini, quindi? Agli Alfano, ai Maroni, e al loro patto per il dopo con Casini senza «l'ingombro» dei vecchi numi tutelari?.

«Sconfitta sicura dell'alleanza Pdl-Lega in caso di elezioni senza allargamenti all'Udc», prevedono i «frondisti» di Scajola e Pisanu. «Silvio si è già trovato due volte in minoranza e da lì ha preparato le rivincite - replica uno dei fedelissimi del premier - E ce lo vedete poi il capo dell'opposizione colpito nelle sue aziende e nei suoi interessi economici? Meglio stare al governo, comunque. E alla elezioni, tra l'altro, la partita ce la possiamo sempre giocare». Come dice Bossi «chi diverso da Silvio è in grado di prendere i voti?». La paura, semmai, è quella «dell'incognita Quirinale». Di Bossi che stacca la spina d'intesa con il Cavaliere e di Napolitano che «prova un'altra maggioranza contando magari sulla slavi-

na dei frondisti e dei responsabili che temono di perdere con il voto lo scranno parlamentare». Ma nel novero degli «azzardi», spiegano dal Pdl, anche il Colle «rischierebbe di avallare un ribaltone contro Berlusconi che ha vinto le elezioni». E, a proposito di partite a poker, è chiaro che il Cavaliere punti oggi su «questo governo e sulla fine naturale della legislatura». Obiettivo da tentare approvando il giro di vite sulle intercettazioni, varando il decreto per la crescita, chiudendo il caso Bankitalia. Tappe indispensabili «per provare a forzare il vento contrario e fare rotta verso il 2013, magari con un partito tutto nuovo». Cercando di risolvere, però, il «problema Tremonti che si mette di traverso su tutto» e che trasforma in un «rebus» anche la legge di stabilità, la stessa in attesa della quale «i congiurati» di Pisanu e Scajola preparano la «vera offensiva». Adesso, però, mentre l'ex ministro sigla la tregua armata con il premier, anche Responsabili e Pri «alzano il prezzo» preoccupati, appunto, delle tentazioni elettorali del Cavaliere. Che cerca di tenersi tutte le porte aperte, anche quella del voto, «a patto che le decida e servano a lui». Nell'attesa, però, Silvio rimette in pista Verdini, come per il 14 dicembre 2010. Dopo quella «fiducia - ricordano - Silvio fu tentato dal voto e poi si pentì molto per quell'occasione mancata...». ♦